

# Quando la casa è molto più che «dolce»

Federico Savini

Un'idea semplice per dare «potenza» e visibilità a un progetto encomiabile: «Raccontare il sociale attraverso gli occhi del cinema». Sono concordi le varie anime - artistiche, produttive, istituzionali e cooperative - che hanno lavorato a *The Passengers*, il film di Tommaso Valente e Christian Poli che racconta il «lungo viaggio verso un luogo chiamato casa» dei partecipanti a «Housing First - Prima la casa», progetto di contrasto alla marginalità sociale gestito dal Consorzio Solco e finanziato dal Comune di Ravenna, dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e dall'Unione dei Comuni della Romagna faentina.

## IL FILM

Prodotto da Kamera Film e prossimo all'uscita in 34 sale italiane, grazie alla distribuzione di Emera Film, a partire dal CinemaCity di Ravenna dove sarà proiettato **da venerdì 25 febbraio a giovedì 3 marzo**, *The Passengers* è un docufilm già premiato al Social Film Festival ArTelesia, che utilizza il linguaggio internazionale del cinema per raccontare la vita di chi vive in strada e ha l'opportunità di entrare in un appartamento con il supporto di una équipe di operatori sociali. «Nasce per ribadire il diritto che hanno tutti, anche i più fragili, a decidere come raccontarsi - spiega Tommaso Valente -. Abbiamo cercato di ribaltare il concetto di cosa sia un 'bisognoso'. Le persone che ci hanno raccontato le loro storie hanno dimostrato quanto hanno da dare e quanto, la comunità, sia 'bisognosa' nei loro confronti». «È stata un'esperienza toccante e immersiva - aggiunge l'altro regista Christian Poli -, per di più incrociata alle fasi più dure della pandemia. Raccontiamo vite complesse ma anche vicine; potrebbero essere di



ANTONIO BUZZI  
DEL «SOLCO»

MARIA MARTINELLI  
DI «KAMERA FILM»



ognuno di noi, dopo un inciampo della vita. La casa è l'ancora che può aiutare».

«Raccontare in un documentario questo progetto, di cui il Comune è fin dall'inizio sostenitore, è un'opera di grande impatto - afferma l'assessore alla Cultura Fabio Sbaraglia -. Non solo per la testimonianza di un'azione concreta di contrasto alla grave marginalità, ma perché offre alle persone e ai nuclei coinvolti nel progetto la possibilità di raccontarsi, di rivelare il proprio percorso».

## LA PRODUZIONE

«Le gestazione del film è stata lunga un po' a causa della pandemia e un po' perché parliamo di un progetto dettagliatissimo, sviluppato dalla regione Emilia-Romagna - spiega Maria Martinelli di Kamera Film -, che mira a costruire un prodotto in grado di circolare nei festival

anche fuori dall'Italia. Già il cortometraggio introduttivo, alcuni anni fa ottenne molti riconoscimenti, anche al Sedici Corto Festival, e il sostegno della Film Commission regionale ci ha permesso di raggiungere questo risultato: un film capace di parlare a tutti di un problema lontanissimo dai riflettori. E di farlo con la poesia del cinema».

Per Kamera Film continuare a lavorare sul nostro territorio con un'ottica internazionale resta la priorità. «L'Housing First non è certo nato a Ravenna - commenta Maria Martinelli -, ma è qualcosa che da noi ha dato risultati meritevoli di un racconto. Si tratta di creare autonomia in persone che non riuscivano ad uscire dalla logica dell'assistenzialismo. Uno dei protagonisti del film, Marino Mazzoni, ha ribadito anche l'esigenza di raccontarsi in prima persona. Di far conoscere agli altri il suo percorso e l'orgoglio che gli ha dato il fatto di riconquistare l'autonomia. Abbiamo scelto di mostrare come ci si risolveva, attraverso un progetto sociale concretissimo che



potrà raggiungere tante persone attraverso l'emozione del cinema.

## L'HOUSING FIRST

«Abbiamo avviato Housing First nel 2015 a Ravenna come progetto sperimentale - racconta Antonio Buzzi del Consorzio di coop. sociali Solco -, perché notavamo che tantissime persone che usufruivano dei servizi assistenziali non riuscivano a rimettersi in piedi da sole. Qualcosa, evidentemente non funzionava, e così il sistema non sarebbe stato sostenibile a lungo. Quindi, dopo aver frequentato dei corsi promossi dalla Regione abbiamo costruito col Comune di Ravenna un progetto attraverso il quale adottare in provincia la metodologia americana dell'«Housing First» (letteralmente

«La casa viene prima», *nda*), nata per affrontare il re-inserimento sociale dei reduci dal Vietnam. Le persone, da assistite, devono tornare autonome».

Il progetto ha coinvolto tre coop. sociali che hanno anzitutto cercato volontari tra le persone assistite, dopo di che si è trattato di contattare piccoli proprietari di appartamenti, che vengono tutelati dal consorzio e sono anche consapevoli del valore sociale dell'affittare una casa a queste persone indigenti, contestualmente avviate anche in percorsi lavorativi.

«Le garanzie ai privati che affittano fanno stare in piedi il progetto - spiega Antonio Buzzi -, ma i risultati sono sorprendenti e oggi sono più d'uno i partecipanti che hanno riscattato la casa con le proprie forze. Abbiamo un'équipe di 6 professionisti e abbiamo aiutato negli anni più di 100 persone. Il 58% era senza lavoro e veniva da situazioni assistenziali cronicizzate; oggi, la percentuale di non occupati è scesa al 22%. Ma la casa viene prima di tutto. Con una casa una persona ha una dignità e una riconoscibilità sociale. Da lì può rimettersi in piedi». Quasi tutti i partecipanti hanno cittadinanza italiana e sono per lo più uomini di età compresa tra i 50 a i 59 anni. Dati che sembrano sovvertire la nostra percezione delle categorie più fragili, ma non è proprio così. «Non dimentichiamo che i partecipanti a «Housing First» sono volontari - conclude Antonio Buzzi - e chi si propone accetta un percorso difficile. Deve quindi avere la forza di tentare, e purtroppo non tutti ce l'hanno. Il film ci aiuterà a far capire davvero l'importanza di questo metodo di lavoro in campo sociale, e attraverso il cinema racconterà la bellezza, la dignità e la voglia di riscatto che ci sono dietro».